

Gustav Landauer
LA RIVOLUZIONE

A cura di Ferruccio Andolfi



DIABASIS la ginestra



Le ragioni del libro

- Una ricostruzione storica dell'età moderna sotto il segno della rivoluzione e dell'utopia.
- Una concezione non nostalgica della comunità, nella proposta di un socialismo anarchico, insofferente alle burocrazie di partito, che mutua elementi dalla tradizione religiosa e mistica ebraica.
- La testimonianza di un autore disposto a pagare con la vita la fedeltà alle proprie idee.
- Un pensiero non sistematico di interrogante forza e modernità, nella sua utopia concreta, nel suo stesso ebraismo.

Collana: La Ginestra

Formato: 12x18

Pagine: 152

Prezzo di copertina: € 10,00

ISBN: 978-88-8103-643-1

PDE Promozione e distribuzione editoriale Scarl

Gustav Landauer **La rivoluzione**

a cura di Ferruccio Andolfi

Il libro

Ne *La rivoluzione* (1907) Landauer ricostruisce un processo che attraversa i tempi moderni, aperto a esiti imprevedibili. In esso è sempre attiva la forza dell'utopia, ma i termini 'utopia' e 'rivoluzione' non si corrispondono pienamente. Se la prima rimanda al ruolo attivo dell'impossibile nel determinare realtà nuove in ogni tempo, la rivoluzione in senso proprio appartiene solo all'epoca moderna dell'individualismo. E di questo mantiene l'ambivalenza. Essa si serve di strumenti politici e quindi non è in grado, come tale, di risolvere la questione sociale. Può conseguire risultati duraturi e non essere esposta a involuzioni oppressive a condizione che abbia luogo parallelamente, nella vita sociale, una «rigenerazione», ovvero la ricostituzione di una comunità spirituale in cui si conservi il ricordo di precedenti comunità. L'appendice di questo volume contiene un discorso tenuto nel 1919 da Martin Buber, discepolo di Landauer, per commemorare l'amico trucidato a Monaco dai «corpi franchi» dopo la breve esperienza della Repubblica dei Consigli.

L'autore

Gustav Landauer (Karlsruhe 1870-München 1919) fu, insieme a Pëtr Kropotkin, esponente di spicco di un socialismo libertario e anarchico, radicalmente pacifista, che rifiutava ogni «propaganda del fatto». Diresse il periodico «Der Sozialist». Fu autore di racconti e di opere teatrali, e tradusse in tedesco moderno gli scritti di Meister Eckhart. La sua concezione della relazione organica di tutti gli esseri trovò espressione in *Skepsis und Mystik* (1903). Come filosofo sociale si oppose al marxismo teorizzando – nel suo scritto più noto, *Die Revolution* (1907), e in *Aufruf zum Sozialismus* (1911) – una «rigenerazione sociale» in virtù della quale gli individui come tali, piuttosto che il proletariato, avrebbero modellato un nuovo tipo di associazioni cooperative, capaci di rimpiazzare gradualmente gli Stati e l'economia capitalistica.

Il curatore

Ferruccio Andolfi, docente di Filosofia della storia all'Università di Parma, si occupa dei rapporti tra umanesimo e individualismo, con particolare riguardo alla storia del secolo XIX. Dirige «La società degli individui», quadrimestrale di teoria sociale e storia delle idee. Recentemente è apparso una sua raccolta di saggi su Stirner, *Il non uomo non è un mostro* (2009). Per queste edizioni ha pubblicato *Lavoro e libertà. Marx Marcuse Arendt* (2004) e curato i due volumi: *Friedrich Nietzsche filosofo morale* di Georg Simmel (2008) e *Abbozzo di una morale senza obbligo né sanzione* di Jean-Marie Guyau (2009).

